

# Banca rapinata: sette tombini sigillati per coprire la fuga

Arenella, emergono altri particolari del colpo alla Crédit Agricole. La banda aveva studiato ogni dettaglio. Nei filmati è stato ripreso l'ingresso dalla porta principale dei malviventi

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Quello che impressiona è la tranquillità con cui entrano nella banca dalla porta principale. I tre rapinatori indossano tute da operaio, cappellini, maschere e avanzano con il volto chino. Due video, girati dalle telecamere interne della filiale del Crédit Agricole di piazza Medaglie d'Oro all'Arenella, riprendono i banditi.

Tutto come in un film. Sembrano normali clienti, ma poi bloccano con una sbarra l'uscita antipanico. Così inizia la rapina e l'incubo per 25 persone, tra correntisti e dipendenti, chiuse in un ufficio e tenute in ostaggio per oltre un'ora. In simultanea dal sottosuolo, attraverso la condotta fognaria gli uomini talpa, dopo aver scavato un cunicolo lungo 12 metri, sbucano dal pavimento proprio davanti al caveau. E qui inizia un'altra storia.

Perché l'azione scattata in superficie appare un diversivo. L'obiettivo sono solo le cassette di sicurezza. Non tutte però. E questo è un altro dettaglio importante che fa pensare alla presenza di una talpa interna, di qualcuno che conoscesse bene la banca, il che allarga il raggio anche a clienti presenti e passati: i banditi si concentrano sulle cassette di sicurezza trasferite circa due anni fa dalla sede di via Scarlatti chiusa. Sono meno protette delle altre «basta un cacciavite per aprirle», sostengono i clienti derubati. Quindi la banda composta da un minimo di sei persone, ma è probabile che fossero il doppio, va a colpo sicuro. Da quanto sostiene Crédit Agricole sono state raziate 40 cassette di sicurezza, ma dalle immagini sembrano essere molte di più. Difficile quantificare il valore del bottino. Nelle cassette poteva esserci di tutto: dai ricordi di famiglia,



Sopra, nel primo frame del video i rapinatori entrano in banca; a destra, bloccano una porta

a gioielli, orologi, oro, denaro contante, ma anche documenti riservati. Come una trama di un film. Non a caso la rete è ormai invasa da meme sulla rapina. I tre rapinatori ripresi dalla videocamera sembrano non indossare guanti, al contrario di quello che blocca la porta antipanico. Altro elemento al vaglio degli investigatori.

Ad agire una banda di «professionisti». Lo conferma la meticolosità con cui si copre la fuga. Almeno sette tombini intorno alla zona del raid sono sigillati dall'interno. Una precauzione per impedire alle forze dell'ordine di tagliare le vie di fuga. Il tunnel scavato è largo e alto 80 centimetri circa. Ieri i carabinieri con il geologo Gianluca Minin e gli addetti



dell'Abc hanno effettuato una nuova e lunga perlustrazione nelle linee primarie e secondarie dei condotti fognari. Già venerdì sono stati recuperati un alimentatore elettrico, torce e attrezzi da scasso su cui saranno rilevate le impronte digitali da confrontare con quelle raccolte in banca. La preparazione al colpo potrebbe essere durata anche due mesi. Ed è possibile che gli scavi siano stati effettuati da una squadra di esperti, considerando le difficoltà e il pericolo di un'operazione del genere, che poi ha lasciato il posto ai complici che hanno saccheggiato le cassette di sicurezza. Professionisti come lo sono quelli della truffa: un individuo, qualificandosi come maresciallo dei carabinieri, ha contatta-

La banda del buco ha scavato un tunnel alto e largo 80 centimetri. Puntavano solo ad alcune cassette di sicurezza

to telefonicamente una signora. L'uomo ha riferito alla donna di essere impegnato nelle indagini sulla rapina di piazza Medaglie d'Oro. Chiedeva se avesse in casa gioielli e contanti. Il tutto è avvenuto avvalendosi dello spoofing (la tecnica di frode informatica in cui si falsifica la propria identità clonando la email o un numero telefonico di una fonte ritenuta affidabile). Sullo smartphone della donna è comparso il numero della stazione carabinieri.

La signora, però, ha avuto la lucidità di chiamare il 112 con un altro telefono. E la centrale operativa ha spiegato che nessun carabiniere la stesse chiamando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salerno, bracciante in gravi condizioni la pista del capolarato, indaga la polizia

di **ANDREA PELLEGRINO**

Lotta ancora tra la vita e la morte un 36enne di origine indiana, lasciato, qualche giorno fa, davanti al pronto soccorso dell'ospedale «Ruggi d'Aragona» di Salerno in condizioni gravissime. Ha le gambe in cancrena e una grave infezione al fegato. È ricoverato nel reparto di Malattie infettive dopo la diagnosi di una complessa infezione, forse contratta nei campi della Piana del Sele, nel salernitano. Dietro la vicenda potrebbe nascondersi una storia di capolarato e sfruttamento, ma al momento le indagini condotte dalla Questura di Salerno non hanno chiarito i contorni della

Un uomo di 36 anni di origini indiane è stato lasciato al pronto soccorso con le gambe in cancrena e un'infezione al fegato



didata

complessa vicenda. Le forze dell'ordine non hanno ancora potuto ascoltare la vittima sia per le sue condizioni di salute sia per l'assenza di un traduttore che possa agevolare il colloquio. Si cerca tra i parenti, ma anche in questo caso le indagini sono complesse. Al 36enne è stato applicato un drenaggio all'addome per scaricare il liquido infetto. La vicenda ha acceso i riflettori non solo dell'autorità giudiziaria, ma anche del mondo sindacale e politico. «Non sappiamo ancora se quest'uomo fosse impegnato nei campi o in altri settori - dichiara Silvia Guaraldi, segretaria generale della Flai Cgil - ma sappiamo con certezza che nessuno dovrebbe ridursi in questo stato in una società civile». Per Guaraldi «una cancrena di tale gravità non insorge in poche ore: è

il risultato di settimane, forse mesi, di sofferenze atroci patite nell'invisibilità. Aver ridotto un uomo con le gambe in cancrena significa averlo lasciato marcire nel silenzio, lontano dagli occhi del mondo, per paura di ripercussioni legali o per coprire il lavoro nero e il capolarato». Annunciate due interrogazioni parlamentari da Pd e Ays. «Ho provveduto a presentare immediatamente una interrogazione ai ministri del Lavoro e dell'Agricoltura, ma non escludo, qualora dovessero emergere particolari che riconducano la vicenda al fenomeno del caporalato in agricoltura, di richiedere una visita ispettiva della Commissione d'inchiesta sullo sfruttamento e sulla sicurezza del lavoro», annuncia il deputato di Ays, Franco Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmacia Cannone

aperti H24  
365 giorni l'anno

Via A. Scarlatti, 79/85  
Vomero  
Napoli

Tel. 081 578 13 02